OTIVM.
Archeologia e Cultura del Mondo Antico
ISSN 2532-0335 -DOI 10.5281/zenodo.14943996

www.otium.unipg.it

No. 17, Anno 2024 – Article 13

Devozione popolare nelle terracotte funerarie di età romana in Sardegna.

Alessandra La Fragola✉
Independent Researcher

Title: Ancient roman funerary terracotta in Sardinia displays popular devotion.
Abstract: The aim of this contribution is to provide an overview, the result of years of research, of the study and re-examination of some Roman age burials that have yielded terracotta figurines among their grave goods. The aim is to summarise the currently known examples of devotional funerary coroplastics in Sardinia, showing how, among the various toys found in children's tombs, some of them go beyond a simple playful meaning, to become true dedications to deities with protective value. The choice of some of them, by the relatives of the deceased who deposited them as grave goods, is motivated by ethnic as well as religious reasons.
Keywords: terracotta figurines; Sardinia; funeral rites; Thracian sailors; Asclepiadean cult.

The papers published in this volume were presented at the International Conference "*What can Terracottas tell us: Coroplastic Polysemy in the Ancient Mediterranean*" (Cagliari - Cittadella dei Musei, 10–12th November 2022) organized under the scientific direction of Romina Carboni, Claudia Cenci and Nicola Chiarenza

✉ Address: (Email: alelafra1@hotmail.com).

Si è scelto, per questo breve contributo, di illustrare alcuni aspetti relativi ai ritrovamenti coroplastici in Sardegna relativi all'età romana, ritrovamenti che presentano due particolarità: sono parte di corredi funebri e risultano attinenti alla sfera del sacro[1]. Allo stato attuale delle conoscenze edite e in parte inedite riguardo la coroplastica funeraria devozionale in Sardegna, la situazione viene di seguito illustrata (Fig. 1). Un punto a favore di quest'indagine è l'attendibilità dei contesti, tutti frutto di analisi recente o comunque ben documentata.

Si tralasciano in questa sede le attestazioni coroplastiche funerarie che rimandano più apertamente[2] all'aspetto ludico come i giocattoli veri e propri (soldato[3] da *Turris Libisonis*, odierna Porto Torres-SS), o i personaggi della Commedia Nuova (inediti e sempre da *Turris*, di cui si parlerà altrove), i suonatori di strumenti musicali (es.: Sant'Antioco[4], Villanovafranca[5] e Olbia), le nutrici (Alghero[6], Olbia[7]), gli offerenti (Olbia[8]), mentre si propone un breve cenno ad alcuni *genii* tutelari sempre da *Turris*[9].

[1] Questo lavoro è un breve sunto/aggiornamento di elementi di una tesi di laurea della scrivente, *Coroplastica funeraria e culto di Telesforo nella Sardegna di età romana* 2013-2014, discussa presso l'Università di Pisa, e di una tesi dottorale, in ampliamento e in attuale chiusura, dal titolo *Antiguos cultos médicos en la Cerdeña romana y su contexto Mediterráneo*, presso l'Universidad de Almería, Spagna. Si ringraziano Romina Carboni e tutto il comitato organizzativo del Convegno per l'opportunità.

[2] Ma non esclusivamente.

[3] BONINU, PANDOLFI 2012, p. 437; inoltre P. Defrassu in ANGIOLILLO *et alii* 2017, p. 352 n. 1.124 con ulteriore bibliografia.

[4] Per ultima M. Puddu in ANGIOLILLO *et alii* 2017, p. 352, n. 1.125, con ulteriore bibliografia.

[5] Inedito.

[6] LA FRAGOLA 2021.

[7] Tomba della 'Sacerdotessa', Olbia, II sec. a.C., D'ORIANO 2018, pp. 389-391.

[8] Necropoli di Isciamariana e tombe di Via Gallura, cfr. PIETRA 2016, pp. 140-142, fig. 63 e p. 148, n. 13.1., metà II-metà I sec. a.C. Inoltre Tomba della 'Sacerdotessa', D'ORIANO 2018, pp. 389-391, tutti esemplari di tradizione punica.

[9] Studi in corso di ulteriore approfondimento da parte della collega Elena Martelli. Cfr. intanto MARTELLI 2013, *passim*.

La mappa sopra illustrata si focalizza non sulla quantità ma sulla tipologia di tali ritrovamenti (Fig. 1).

Tra i principali numi tutelari del *funus* romano in Sardegna possiamo ricordare Asclepio[10] e due suoi figli: Igea e Telesforo[11]; sono attestati inoltre: Artemide *Bendis*[12]; Demetra[13]; Venere[14]; Mercurio[15]; infine personaggi del Culto Imperiale[16].

Partendo dal versante Nord Occidentale dell'Isola, vale a dire dall'insediamento di *Turris Libisonis*, si sottolinea una presenza di statuine fittili, in tomba, che dai dati in nostro attuale possesso si concentrano in un'area precisa e ben delimitata della grande necropoli orientale della città (Fig. 2), la cui deposizione risulta circoscritta tra fine I sec. a.C. e II sec. d.C. Presenza che non risulta nelle altre due necropoli, a Ovest e a Est del nucleo abitativo. Tale nucleo ristretto di attestazioni coroplastiche, in un'area dedicata a tumulazioni di un certo rilievo sociale a pratica crematoria, si distingue invece per quella inumatoria, e per tale motivo considerata attinente a tombe più povere. Su tali considerazioni si tornerà più avanti.

Per comprendere cosa contraddistingua queste statuine dal resto delle produzioni fittili è fondamentale soffermarsi sul concetto di comunicazione non verbale nell'antichità, che si esprimeva tramite simboli facilmente intuibili, consistenti in gesti ed immagini. Tale antico dialogo aveva ovviamente l'intento di comunicare visivamente in un mondo in cui la

[10] Cfr. HOLTZMANN 1984, pp. 863-897; GOČEVA 1984, pp. 897-901.
[11] Cfr., per Igea: CROISSANT 1990, pp. 550-576; per Telesforo: RÜHFEL 1994, pp. 870-878.
[12] Cfr. GOČEVA, POPOV 1986, pp. 95-97.
[13] BESCHI 1988, pp. 844-892 e DE ANGELI 1988, pp. 893-908.
[14] Cfr. DELIVORRIAS 1984, pp. 2-151.
[15] Cfr. SIMON, BAUCHHENSS 1992, pp. 500-554.
[16] Sul culto imperiale in Sardegna cfr. P. Ruggeri in MASTINO 2005, pp. 428-435.

(cc) BY-NC-SA

parola scritta risultava meno recepibile, a causa di un'alfabetizzazione socialmente fluttuante; in tal modo il messaggio, l'invocazione, la richiesta di protezione, avevano modo di risultare immediatamente percepibili.

Per questo motivo tali figurine si contraddistinguono per alcuni indizi ben chiari nell'antichità, ma che risultano oggi ormai modesti. L'Artemide *Bendis* (tomba 102) si caratterizza nel berretto frigio e, in questo raro caso, nel gesto del braccio alzato con la mano protesa a scrutare un altrove pieno di significati[17], pur mantenendo, per gli scopi ludici della bambina che accompagnava, l'aspetto giocoso di una popolana dal naso importante. Igea/*Salus*, da parte sua, pur nella rappresentazione ormai essenziale, schematica, della resa stilistica, mantiene il serpente indicatore avvolto attorno al braccio. Telesforo poi è iconograficamente inconfondibile, con il suo aspetto infantile avvolto nella *paenula cucullata* che lo copre dal capo ai piedi[18].

Talvolta meno facilmente distinguibili per le precarie condizioni in cui ritroviamo le argille con cui sono state modellate, si riconoscono però ugualmente le piccole effigi caratterizzate dalla fattura in forma di busti (peculiari dell'ambito iberico[19]) e cronologicamente distinguibili grazie alle capigliature e alle cronologie dei corredi contestuali. Va osservato che nella Penisola Iberica questi busti, assai abbondanti per tipologia e numero, risultano afferire a personaggi di vario tipo[20]; in Sardegna, invece, i rarissimi esemplari sembrano ricadere per cronologia, capigliature e logica dedicatoria, a personaggi del culto imperiale: Antonia Minore e

[17] Cfr. LA FRAGOLA 2016, con resoconto sui restanti elementi di corredo.
[18] Cfr. LA FRAGOLA cds. anche per la descrizione del corredo; inoltre cfr. LA FRAGOLA 2015, pp. 60-61 e CARBONI 2021a, p. 380, fig. 390.
[19] Cfr. ad es. VAQUERIZO GIL 2010, *passim* e in particolare p. 130 fig. 93.
[20] VAQUERIZO GIL 2010, in particolare pp. 129-131.

probabilmente Livia Drusilla nei nostri casi[21]. Se i piccoli defunti sono di origine trace come analizzeremo più avanti, è fondamentale tener presente l'importanza del culto imperiale tra gli 'orientali' tra cui, per tradizione, ricadono anche i popoli dell'est europeo [22]. Più in generale, la devozione agli imperatori era fortemente sentita tra i marinai[23].

Scendendo verso Alghero (SS), sempre in direzione Nord/Ovest, si segnala una sola sepoltura con corredo coroplastico dalla necropoli romana di località Monte Carru (Fig. 3), attinente all'antico centro (stazione itineraria) di *Carbia*[24]. Qui una tomba infantile a cremazione[25] (I sec. d.C.) ha restituito, tra gli altri materiali, una statuina di Telesforo e un bustino, privo ormai della base, di un probabile personaggio imperiale. La consunzione delle argille non permette di distinguere al meglio la terza figurina che pare essere pertinente ad una raffigurazione di generico personaggio femminile stante più che a Igea, e da interpretarsi ragionevolmente come genio tutelare, o la madre stessa del piccolo defunto[26]. Poco distante, una sepoltura a cremazione di I sec. d.C., ha restituito un bruciaprofumi a testa femminile di tipo demetriaco (Fig. 3). L'estesa frammentazione dell'oggetto, oggi ricomposto, è dovuta al suo collocamento esterno alla sepoltura, non

[21] Su Antonia Minore approfondimento in LA FRAGOLA 2021, pp. 11-12 e *passim*. Riguardo a Livia risulta difficile affermare con certezza si tratti di lei, dal momento che tutto il volto e la capigliatura anteriore risultano abrase. Il retro della capigliatura, invece, fa ricadere il busto di *Turris* nell'incertezza tra Ottavia Minore (madre di Antonia) e Livia appunto. Il fatto che proprio quest'ultima fu divinizzata nel 42 d.C. dal nipote Claudio, fa propendere per un'identificazione in tal senso. Su Claudio e il legame con i Traci cfr. *ibidem*, *passim*.

[22] Cfr. SEGENNI 1995, in particolare pp. 315-325 dove si fa riferimento ai contatti tra Antonia Minore e gli orientali, tra cui vengono inseriti i Traci; e ancora LA FRAGOLA 2021, pp. 15-16.

[23] Cfr. STARR 1960, p. 86.

[24] Cfr. D. Rovina in ROVINA, LA FRAGOLA 2018, pp. 61 e 73-75.

[25] Cfr. LA FRAGOLA 2021, con descrizione del resto del corredo.

[26] La statuina non sembra rivelare i tratti di un bambino tra le braccia, ma ovviamente rimane sempre valida anche l'ipotesi di una *kourotrophos*.

(cc) BY-NC-SA

attinente quindi al corredo e probabilmente funzionale ai *silicernia*. La tomba, attualmente inedita, è attribuibile al II sec. d.C., confermando così la presenza di questi bruciaprofumi anche in piena età romana[27].

Dalla necropoli di *Tharros* (OR), ed ora in collezione storica museale[28], provengono due statuine quasi identiche e distinguibili tra loro principalmente per via delle argille (Fig. 1). Si tratta di due gruppi figurativi con adulto stante accanto a un fanciullo con lanterna. La composizione suggerisce a tutti gli effetti di riconoscere nei due personaggi, se pur molto dilavati, Igea (o più difficilmente Asclepio) con Telesforo[29].

Nel centro sud Isola, da Villanovafranca (SU), proviene una statuina di musico[30] (Attis con *syrinx*?) che risulta un ritrovamento di superficie all'interno dell'area cimiteriale romana di Su Mulinu, a Ovest del complesso nuragico omonimo.

Proseguendo a Sud-Ovest sino all'isola di Sant'Antioco, la necropoli di Is Pirixeddus restituisce, da un corredo di II secolo d.C., l'unica statuina fittile oggi nota in Sardegna di Venere *Anadyomene*[31] (Fig. 1) da sepoltura; statuina che conserva ancora parte dei colori originari. Da medesima necropoli ma diversa sepoltura, è attestata una riproduzione fittile di Mercurio[32] con ampio petaso e arti lacunosi, ma che dall'impostazione della figura risulta

[27] Cronologicamente antecedenti, in Sardegna, i bruciaprofumi dalla necropoli di Isciamariana di Olbia (metà II-metà I sec. a.C.), cfr. PIETRA 2016, pp. 140-142, fig. 63.
[28] Museo Archeologico Nazionale 'G.A. Sanna' di Sassari, 'collezione Municipale'.
[29] Cfr. LA FRAGOLA cds., nn. inv. 2666/3644 e 2729/3645.
[30] Inedita, attualmente esposta presso Il Museo Civico Archeologico di Villanovafranca (OR).
[31] BARTOLONI 2007, p. 125, fig. 83; M. Puddu in ANGIOLILLO *et alii* 2017, p. 350, n. 1.120; CARBONI 2021b, pp. 378-379, fig. 387. Si tratta di una variante 'parzialmente' Pudica della *Anadyomene*, di cui non risulta edito, ad oggi, il resto del corredo, esposto presso il Museo Archeologico 'F. Barreca' di Sant'Antioco.
[32] MUSCUSO 2017, p. 92.

essere la rappresentazione del dio con caduceo e *sacculus* monetario, assai usuale.

Ritroviamo composizioni del tutto simili a quelle di *Tharros*, pur modellate con matrici diverse, dalla necropoli romana di Cagliari. Qui, una tomba nuovamente infantile[33], a inumazione (Fig. 4, I sec. d.C.) conserva un gruppo coroplastico consistente in cinque statuine identificabili[34] come Asclepio/Igea con Telesforo lanternario, una di animale e una di personaggio a cavallo[35], tutte disposte a protezione intorno al capo dell'individuo infantile. Questi gruppi, formati da due personaggi modellati in unica matrice trovano riscontro, oltre che dalla necropoli di *Tharros*, anche da probabili sepolture di fine I-inizi II sec. d.C. da Córdoba (Spagna)[36]. Qui i personaggi rappresentati – un adulto con bambino – sembrano ricadere nella tipologia del Telesforo adulto (con *cucullus* ribassato sulla schiena) che accompagna il bambino; così come Telesforo accompagna, da piccolo, il padre Asclepio.

Risalendo infine verso Nord/Est, la ricca necropoli di San Simplicio di Olbia conserva, nella sua fase romana, diverse statuine in forma di *tintinnabula* (Fig. 1), di cui alcune riconducibili forse a Telesforo ed una, particolarmente dilavata, più probabilmente ad Attis[37] con *syrinx* (o Arpocrate[38] con dito alla bocca). Diversamente, la cosiddetta 'Tomba della

[33] Cfr. LOCCI 2012, tomba 'US 518', con descrizione dettagliata del corredo.
[34] LA FRAGOLA cds.
[35] Si tratta con plausibilità della volontà di rappresentare il Cavaliere Trace (CERMANOVIĆ KUZMANOVIĆ *et alii* 1992, pp. 1019-1081) già assimilato ad Asclepio/Esculapio, cfr. nota precedente.
[36] Cfr. VAQUERIZO GIL 2005, p. 198, fig. B7.
[37] VERMASEREN 1986, pp. 22-44.
[38] TAM TINH, JAEGER, POULIN 1988, pp. 415-445. L'identificazione con Arpocrate risulta più peregrina per via di quello che sembra essere il berretto frigio nella statuina di Olbia, non presente, come noto, nel piccolo dio egizio.

(cc) BY-NC-SA

sacerdotessa'[39] poco distante ma al di fuori del nucleo di San Simplicio e di tradizione ancora punica (II sec. a.C.), restituisce un'ingente quantità di fittili (sempre fig. 1): devote, nutrici, offerenti, paredri, che esprimono una ritualità molto profonda[40] che travalica l'ambito crono-tipologico di nostro interesse.

Come evidente, le attestazioni coroplastiche rispetto alla quantità di sepolture presenti nelle varie necropoli risultano sempre modeste. Il *trend* è grossomodo il medesimo in tutto l'Impero; per la Sardegna si è provato a dare ragione di tali rinvenimenti proponendo di seguito una *summa* delle osservazioni riscontrate.

In primo luogo è stato ovviamente fondamentale non estrapolare la coroplastica dal proprio contesto di rinvenimento. Moltissimi indizi aiutano a comprendere le dinamiche che hanno portato le popolazioni antiche a scegliere un luogo di sepoltura piuttosto che un altro, e a scegliere gli altri materiali di accompagnamento al defunto. Là dove, infatti, tali osservazioni si sono rese solo parzialmente possibili (una delle tombe di *Turris* analizzate, i contesti di *Tharros*) l'interpretazione dell'insieme, già depauperata da elementi andati distrutti nel tempo o attualmente illeggibili, risulta maggiormente e forzatamente parziale.

1. *ETHNOS*

Ciò che accomuna la maggior parte di questi rinvenimenti a matrice asclepiadea è la plausibile medesima radice etnica degli individui che rivolsero le loro preghiere a queste divinità. Su questo aspetto si è già

[39] Lo studio è stato pubblicato in prima notizia da Rubens D'Oriano: D'ORIANO 1997 e 2018; la rassegna completa sta per uscire a cura di Claudia Giarrusso.
[40] Cfr. D'ORIANO 2018, in particolare p. 389, fig. 2.

discusso ampiamente in altre sedi[41]. Qui vale la pena osservare che ogni gruppo etnico prevede un proprio spazio anche nella morte, con il quale contraddistinguersi e riconoscersi. A *Turris Libisonis* questo spazio, stando ai dati attuali che confermano sempre più quest'indicazione, è circoscritto nell'area Ovest della necropoli orientale, dove un nucleo di tombe, concentrate tra le attuali Via Libio, Via Cavour, Vicolo Brin, continuano a restituire fittili da contesti inumatori, là dove la pratica utilizzata, nel periodo e nel contesto, era quella crematoria. Un desiderio distintivo riscontrabile anche altrove, sia nell'Isola[42] che in Penisola[43]; nei contesti dove ciò è stato osservato. Oltre allo spazio è fondamentale il riconoscimento delle proprie consuetudini religiose, e per questo motivo, se si osserva, entrano in gioco le divinità maggiormente presenti, in età romana, nelle credenze dei singoli individui a livello etnico. Se si mappa infatti, su scala territoriale, chi giungeva in età imperiale in Sardegna, e quali fossero le direttrici, viene in luce che diverse genti provenivano dall'Europa dell'Est tramite arruolamenti militari[44], e che queste genti, oltre a Giove Dolicheno[45] (caro soprattutto ai combattenti), erano devote alla famiglia asclepiadea in maniera piuttosto sentita. Ciò avveniva per diversi motivi che spaziano dal desiderio di protezione della salute e della propria persona, al desiderio di tutela dei fanciulli da parte del dio bambino a loro più congeniale: Telesforo.

[41] Cfr. LA FRAGOLA cds., 2021, 2017.
[42] SALVI 2015.
[43] FILIPPI 2006.
[44] Cfr. LE BOHEC 1990, pp. 87-88 e *passim*; ZAHARIADE 2009. Si veda inoltre IBBA 2009, in particolare p. 399.
[45] VOLLKOMMER 1997, pp. 471-478; per l'attestazione in Sardegna si veda per ultima ANGIOLILLO 2021, p. 376.

(cc) BY-NC-SA

Telesforo nasce in Asia Minore ma si afferma fortemente, nel culto, soprattutto in Dacia[46] e Tracia. Diverse altre genti di diverse etnie erano ovviamente presenti in Sardegna, ma sono proprio queste genti che lasciano palese traccia di sé nei contesti tombali tramite questi numi. Artemide *Bendis* infatti, e pure Igea, sono tracie e Asclepio, ma soprattutto Telesforo, sono traco-danubiani di 'adozione'. Nei medesimi luoghi (Porto Torres, Cagliari) ritroviamo anche immagini di un altro personaggio trace: Orfeo[47], mentre altre divinità allogene come Giove Ammone[48], Iside[49], Bastet-Bubastis[50], Serapide[51] (Egitto), e Mitra[52] (Persia) sono ugualmente presenti in Sardegna[53] ma non, in base ai dati attuali, in tomba. Il Culto Imperiale, praticato indifferentemente in tutto l'Impero[54], affianca le attestazioni coroplastiche citate con piccoli busti fittili e, in Sardegna, è testimoniato anche da collegi di *augustales*, a *Turris Libisonis* come a Cagliari[55].

Oltre alle tracce provenienti dai fittili, altri piccoli indizi guidano verso individui allogeni. La Tomba 102[56] di *Turris Libisonis* (65-70 d.C.) e la Tomba

[46] ANTAL 2014, pp. 195-206.
[47] GAREZOU 1994, pp. 81-105.
[48] LECLANT, CLERC 1981, pp. 666-689.
[49] TAM TINH 1990, pp. 761-796.
[50] JENTEL 1986, pp. 81-83.
[51] CLERC, LECLANT 1994, pp. 666-692.
[52] VOLLKOMMER 1992, pp. 583-626.
[53] Cfr., per ultimi, su attestazioni e culti in generale: CARBONI 2021a, p. 380; CARBONI 2017, pp. 109-117; GAVINI 2017b, pp. 241-247; IBBA M.A. 2017, pp. 65-71; orientali: GAVINI 2005, pp. 420-423; su Iside: GAVINI 2008, pp. 209-217; GAVINI 2014, pp. 21-37; su Bubastis: GAVINI 2017a, pp. 67-68; su Serapide: NAPOLITANO 2017, pp. 29-45.
[54] Cfr. STARR 1960, pp. 86-87. Starr pone l'attenzione sulla sentita devozione dei marinai nei confronti degli imperatori e dei culti loro attribuiti.
[55] Cfr. per ultimo IBBA A. 2017, pp. 185-190.
[56] Cfr. LA FRAGOLA 2017, in particolare pp. 275, 279-280, figg. 9-10, p. 288 e *passim*, dove si dà conto anche dell'altra moneta presente nella sepoltura, anch'essa probabilmente legata, nella scelta, alla Tracia.

295 di Monte Carru[57] di Alghero (ultimo quarto del I d.C.), ad esempio, conservano entrambe una moneta forata utilizzata, stando agli studi più recenti, principalmente da individui del *limes barbaricum*[58]. Tale pratica, quando adottata rispettando l'*imago princeps* come in questi due casi (foro periferico che non ne intacca il volto), assumeva un significato politico/militare e, non ultimo, quando traslata in tomba (anche infantile), un significato religioso (e amuletico[59]) connesso al già citato culto imperiale. La moneta algherese, inoltre, risulta da zecca trace, se pur non individuata nella sua ubicazione.

Se si cerca di rispondere alla domanda riguardante segni certi della presenza trace in Sardegna viene in aiuto l'epigrafia. Diverse sono le lastre tombali a noi giunte che testimoniano individui traci nell'Isola. Tali attestazioni riguardano i Bessi[60], vale a dire la tribù più significativa di Tracia.

Se, infine, si cerca di capire se esistono, ad oggi, 'relitti' religiosi ormai perduti nel significato ma pur sempre presenti nella devozione popolare, un altro indizio, che potrebbe essere più di una suggestione, si fa spazio tramite il culto di San Sebastiano nell'Isola.

---

[57] CARZEDDA, LA FRAGOLA cds.

[58] PERASSI 2011a, in particolare pp. 260-261.

[59] PERASSI 2011b, pp. 223-274. I Traci Bessi presenti in Sardegna erano soprattutto marinai. Cfr. a questo proposito *ibidem*, p. 231.

[60] Cfr. CIL X, 7595, inizi II sec. d.C.; *E.E. VIII, 1899, 709,* inizi II sec. d.C.; *E.E. VIII, 1899, 710,* inizi II sec. d.C. Inoltre: http://www.edredr.it/edr_programmi/res_complex_comune.php?do=book&id_nr=&provinz%5B%5D=Sar&fo_antik=Karales%3B+&fo_modern=&Bibliografia%5B%5D=&Testo=Bess&boolTesto=AND&Testo2=&bool=AND&ordinamento=id_nr&javasi=javascriptsi&se_foto=tutte&lang=it. Inoltre, FLORIS 2008, pp. 175, 181; COCCO 209-2010, pp. 367-370; DADEA 2016, p. 288. Sui Bessi nelle flotte romane in generale: STARR 1960, p. 75 tav. I; TATSCHEVA 1997, in particolare pp. 206-210 e *Ibidem* 1999. I Bessi sono testimoniati anche in *Maesia Superior* e Macedonia orientale, cfr. CENATI 2021, pp. 106-107.

(cc) BY-NC-SA

Sebastiano, come noto dalla letteratura agiografica, era un pretoriano che si convertì al Cristianesimo e venne martirizzato nel III sec. d.C. Nuovi studi lo evidenziano come trace[61]. A suo nome, con una semplice ricerca, si rintracciano una ventina di luoghi di culto disseminati in tutta la Sardegna; una tale diffusione potrebbe essere imputata a due fattori: la venerazione storica, ben comprensibile, verso uno dei maggiori paladini contro la peste (di cui si hanno grandi focolai a partire dal II secolo d.C. e poi a seguire nel tempo) e la probabile origine trace. Tale origine potrebbe rendere conto dell'effettiva diffusione di quelle genti, nel tempo, in Sardegna; che si portano appresso i propri culti non più pagani, come questo a Sebastiano.

Il dato sulcitano invece, che distingue attualmente *Sulci* come unico luogo in cui sono state deposte effigi di Venere e Mercurio in tomba, conferma semplicemente la venerazione per queste due divinità a livello 'globale'. Viene dunque verosimilmente utilizzata, per una defunta di genere femminile, la dea che accompagna le donne sposate o prossime al matrimonio tramite l'*invocatio in formam Veneris*, fermando cioè la defunta in uno stato di bellezza e modestia senza tempo, il tutto evocato con una semplice immagine.

Mercurio, da parte sua, essendo psicopompo si caratterizza come uno dei maggiori numi tutelari per accompagnare il defunto nel viaggio ultraterreno.

I militari al seguito di legioni e i classiari non erano ovviamente gli unici vettori di trasmissione di culti. Si evidenzia, ad esempio, il caso di *Turris Libisonis* fondata da coloni ostiensi. Il rapporto molto forte, tramandato da

[61] DANA 2010, pp. 390-397. Nonostante l'agiografia ambrosiana lo ritenesse milanese e in seguito fu ritenuto originario della Narbonne, Dana fornisce validi indizi per identificare in Tracia non solo l'etimo del nome, ma anche l'origine stessa del Martire.

queste genti ormai turritane con la madrepatria, risulta evidente anche dal ritrovamento in tomba (T. 257, I-II sec. d.C.) di alcune rappresentazioni di *saccarii*, che altro non erano, con ogni evidenza, che i geni tutelari dei congiunti del defunto[62]. In tal modo si è tramandata la devozione a un nume verso il quale si percepiva una forte valenza protettiva e allo stesso tempo si è resa testimonianza di quel rapporto indelebile con il porto di Roma, più volte indagato[63].

Ritornando alla mappa iniziale (Fig. 1), si può osservare che quasi tutti i rinvenimenti qui riassunti provengono da necropoli inerenti centri più o meno costieri. Questo ulteriore dato indizia una volta di più verso coloni ostiensi di estrazione orientale e militari, in particolare classiari, cui i bambini depositari di queste statuine erano verosimilmente legati per discendenza. Là dove ancora possibile, lo studio del DNA di questi individui potrebbe coadiuvare la ricerca in tal senso.

Come ultima annotazione si aggiunge che in tutto l'Impero, pur sempre in quantità decisamente esigue rispetto ad altri elementi di corredo si riscontrano, come noto, figurine coroplastiche all'interno delle sepolture, sia legate al gioco che a divinità protettrici[64]. All'ovvia domanda se anche nel resto dell'impero è possibile individuare, tra queste, anche statuine fittili di culto asclepiadeo, quelle cioè che in Sardegna sembrano essere guidate dall'*ethnos* di appartenenza della persona, viene in luce un quadro assai

[62] Cfr. MARTELLI 2013, pp. 33-39. Presenza di saccari fittili anche da sepolture ispaniche, cfr. VAQUERIZO GIL 2010, p. 132, fig. 96 **e** VAQUERIZO GIL 2002-2003, pp. 339-340 e *passim*.
[63] Approfondimenti in: LA FRAGOLA 2017, p. 269 e *passim*; MASTINO 1992, *passim*; IBBA 2011, pp. 612-613 e *passim.*
[64] Nell'amplissima letteratura si confrontino, a titolo meramente indicativo, i resoconti del *The Journal of the Association for Coroplastic Studies*, http://www.coroplastic-studies.org/. Inoltre: BÉMONT *et alii* 1993; MULLER, LAFLI 2015.

BY-NC-SA

disomogeneo che però, a giudizio di chi scrive, lascia già intravedere una sua logica[65].

Tale discrepanza[66] va attribuita ai diversi *input* con cui vengono forniti dati a livello scientifico, vale a dire in ragione delle circostanze/opportunità di scavo e pubblicazione nei vari paesi, per varie ragioni.

2. CONCLUSIONI

In estrema sintesi si è cercato di evidenziare luoghi e circostanze di ritrovamento di statuine fittili da contesti tombali in Sardegna durante l'età romana, le quali si dimostrano concentrate principalmente nella piena età imperiale. Tale studio ha evidenziato la presenza di fittili modellati in forma di divinità minori precedentemente non rilevate nell'Isola: Igea/*Salus* e Telesforo, figli di Asclepio e anch'essi numi tutelari delegati, in particolare, alla salute e alla convalescenza (Fig. 5). Tali raffigurazioni erano destinate a culti privati, molto probabilmente inserite in larari familiari e poi deposte, in caso di morte precoce, nelle tombe dei bambini (più probabilmente individui di sesso femminile), in cui prevale la pratica inumatoria. L'attuale peculiarità della Sardegna rispetto a questo tipo di devozione è probabilmente da imputarsi all'arrivo, tra fine I e inizi III sec. d.C., di contingenti militari a seguito, in particolare, della Flotta Misenica[67], con imbarcazioni stanziate nei porti e negli approdi maggiori dell'Isola, in primo luogo per contrastare la pirateria. Tra questi militari erano presenti

[65] Si tratta di analisi assai ampia, che non può trovare spazio in questa sede e che è attualmente oggetto di approfondimento, cfr. nota 1.
[66] Il discorso differisce se si valutano anche le attestazioni non funerarie e/o non solo di terracotta: anche tale approfondimento, per la Sardegna, è in corso di stesura.
[67] STARR 1960, pp. 17-19, 77, 172; LE BOHEC 1990, pp. 89-94 e *passim*; CORDA, IBBA 2018, pp. 554-576; inoltre DADEA 2016, pp. 275-380.

individui provenienti da molteplici parti dell'Impero ma, soprattutto tra 71 e 215 d.C., i contingenti misenici erano costituiti in buon numero da Bessi – devoti alla famiglia asclepiadea per forte tradizione – e da Egiziani[68]. Anche gli Egiziani erano devoti al Serapide già assimilato ad Asclepio nelle sue peculiarità curative, ma questa divinità sembra intervenire, almeno in Sardegna, in misura minore; diversamente appare forte il culto a Iside – che però non risulta attestata in tomba[69] – e ad Ammone[70]. Pare dunque questa la direttrice verso la quale individuare i vettori di introduzione a tali culti privati[71]. L'antica Colonia Iulia di *Turris Libisonis*, con il suo apporto di gente ostiense (il culto è confermato anche nel porto di Roma[72], parimenti alla presenza di Bessi[73]) ha veicolato verso la Colonia un maggior flusso di genti

[68] Tale informazione proviene dalle iscrizioni tombali, che, già nel 1960 (anno in cui le pubblicò Starr) contavano 38 Bessi e 33 Egiziani (seguiti da Sardi, 17 e Dalmati, 12) nel periodo citato. Nella Ravennate, sempre nel periodo, risultano più numerose le iscrizioni funebri dalmate, 24, seguite da pannoniche, 8 e bessiche, 7. In estrema sintesi i marinai erano arruolati in gran numero tra le popolazioni balcaniche. Cfr. STARR 1960, pp. 66-96 e in particolare tav. I. Da osservare che, mentre in Sardegna si conservano diverse iscrizioni funerarie militari riguardanti i Bessi, la stessa cosa non si può dire per gli Egiziani (ad oggi una sola epigrafe, cfr. per ultimi CORDA, IBBA 2018, p. 90), che, evidentemente, erano arruolati nella Misenica ma per lo più dislocati in porti diversi da quelli sardi.

[69] Va altresì osservato un importante sincretismo tra la Iside medica e Igea.

[70] Ammone compare, in contesto sociale più elevato, su di un'urna marmorea da *Turris Libisonis*, cfr. COCCO 2009-2010, pp. 641-643. Si veda inoltre GAVINI 2014, p. 26.

[71] Riguardo ai Bessi, una considerazione risulta significativa: «[…] *In the case of Bessi the survival of their specific ethnic designation well into the imperial period speaks about the continued importance of their local identity. A notion of this identity may not always be manifested in clear ethnic terms but through the traditions, rites, material culture or even the landscape that comprises the habitus. To be a 'Thracian' probably involved a spectrum of identities which included tribal, religious or even local affiliations that could emerge out of an encounter between metropolitan driven processes and local responses*», in: EVANGELIDIS 2020, p. 59 e *passim*. Sulla forte componente identitaria dei Traci Bessi si confronti sempre TATSCHEVA 1999, pp. 863-872; sentimento identitario riscontrabile anche dalle plurime indicazioni riguardanti la loro *origo* nelle iscrizioni pervenute, cfr. CENATI 2021, pp. 106-108 e 117 tav. 8.

[72] Dalla necropoli ostiense di Porta Romana, cfr. VAGLIERI 1911, pp. 86-88 e fig. 7.

[73] FLORIANI SQUARCIAPINO1962, p. 68; DANA, RICCI 201 4, pp. 4-5.

(cc) BY-NC-SA

relativo alla devozione a matrice ascepiadea[74] – che ritroviamo infatti nelle sepolture infantili[75] – probabilmente di discendenti 'esotici[76], orientali'. La presenza di Artemide *Bendis*, tracia, pare confermare tale ipotesi. Indicazioni in tal senso proseguono verso Nord-Ovest nell'antico centro di Alghero-*Carbia*, con una sola attestazione relativa a Telesforo.

Tharros e Cagliari, se confermate nell'individuazione di culto asclepiadeo, testimoniano una tipologia coroplastica differente che collega gli asclepìadi con il genere del *puer lanternarius*[77], una contaminazione che pare svilupparsi nel II sec. d.C. e che non deriverebbe più dalla componente ostiense ma unicamente da quella militare, e che si ritrova, simile nella composizione (ma senza lanterna?) nella Penisola Iberica.

In breve, si ritiene di aver fornito almeno parziale risposta ai quesiti proposti in ambito di romanizzazione in recenti interventi di settore[78], osservando inoltre che la nostra casistica sembra forse non casualmente ricadere nella tavola di impatto suggerita dallo studioso Terrenato[79].

La devozione verso altre divinità quali Venere e Mercurio in tomba, ad oggi attestate solo nell'Isola di Sant'Antioco, risultano universalmente riconosciute in tutto l'Impero, per cui diventa arduo stabilire un eventuale gruppo etnico di trasmissione.

[74] Su individui di origine 'orientale' all'interno della tribù Collina cfr. ad es. CAMIA 2010, p. 371.
[75] La coroplastica in tomba, in età romana, è una peculiarità rivolta per la maggior parte ai bambini, anche fuori Isola.
[76] EVANGELIDIS 2020, p. 41.
[77] Sul *puer lanternarius* in generale cfr. BÉRAUD 2019, pp. 73-90; sul probabile collegamento con la famiglia di Asclepio cfr. LA FRAGOLA cds.
[78] Cfr. TERRENATO 1998, pp. 23-26 e *passim*; KEAY, TERRENATO 2001. Ampia disamina sugli ultimi decenni di discussione in merito alla romanizzazione in CECCONI 2006, pp. 81-94.
[79] Cfr. *supra*.

Infine Olbia (che risulta sempre un'*enclave* del tutto particolare sotto molti aspetti[80]) presenta, se confermati, un Attis e alcune statuine a *tintinnabula* già presenti a *Turris* come elementi sonori (soldato, *Bendis*), ma qui con matrici differenti, argille molto consunte e davvero poco distinguibili. Riconoscervi un Telesforo risulta forzato pur trattandosi di modelli simili ad esemplari iberici di *genii cucullati*. Trattandosi di Attis con siringa, il dio si paleserebbe qui come pastore, la cui iconografia si discosta dai riti frigi legati a Cibele[81]; meglio accordandosi in questo modo al semplice impiego come divinità che muore e rinasce e che, suonando la siringa in una riproduzione a forma di giocattolo/elemento sonoro, risulta perfettamente idonea ad una sepoltura infantile.

Sulle attestazioni di divinità non asclepiadee e su quelle non inerenti specificamente a soggetti religiosi, si è intanto proposta una panoramica (Fig. 6), non ancora esaustiva.

[80] Cfr. di nuovo D'ORIANO 2018.

[81] Cfr. PAVOLINI 2015, in particolare p. 353.

(cc) BY-NC-SA

BIBLIOGRAFIA:

ANGIOLILLO 2021: S. Angiolillo, *Le statue di culto e di ambito sacro*, in R. Carboni, A.M. Corda, M. Giuman (edd.), *Il tempo dei Romani. La Sardegna dal III secolo a.C. al V secolo d.C.*, Ilisso, Nuoro 2021, pp. 376-377.

ANGIOLILLO *et alii* 2017: S. Angiolillo, R. Martorelli, M. Giuman, A.M. Corda, D. Artizzu (edd.), *La Sardegna Romana e Altomedievale. Storia e Materiali*, Corpora delle antichità della Sardegna, Carlo Delfino, Firenze 2017.

ANTAL 2014: A. Antal, *A god of convalescence.* Telesphorus/Genius cucullatus *in Roman Dacia*, «Acta Musei Napocensis» 51,1, Cluj Napoca 2014, pp. 195-206.

BARTOLONI 2007: P. Bartoloni, *Il museo archeologico nazionale F. Barreca di Sant'Antioco*, Carlo Delfino, Sassari.

BÉMONT *et alii* 1993: C. Bémont, M. Jeanlin, Ch. Lahanier (edd.), *Les figurines en terre cuite gallo-romaines*, «Documents d'archéologie française» 38, Maison des sciences de l'homme, Paris 1993.

BÉRAUD 2019: M. Béraud, *Fiat Lux! Le lanternarius dans l'imagerie du monde romain*, in A. Binsfeld, M. Ghetta (edd.), *Ubi servi errant? Die Ikonographie von Sklaven und Freigelassenen in der römischen Kunst*, Actes du colloque Luxembourg 2016, Franz Steiner Verlag, Stuttgart 2019, pp. 73-90.

BESCHI 1988: L. Beschi, *s.v.* «Demeter», *LIMC* IV.1, 1988, pp. 844-892.

BONINU, PANDOLFI 2012: A. Boninu, A. Pandolfi (edd.), *Porto Torres. Colonia Iulia Turris Libisonis*. Archeologia Urbana, Soprintendenza per i beni archeologici delle province di Sassari e Nuoro, Sassari 2012.

BONINU *et alii* 2008: M.A. Boninu, A. Pandolfi, M.A. Boninu, A. Pandolfi, L. Angius, V. Boi, D. Deriu, G. Carenti, G. Loi, M. Marras, M. Melis, E. Petruzzi, N. Sannai, M. Stacca, *Colonia Iulia Turris Libisonis. Dagli scavi archeologici alla composizione urbanistica*, in J. González, P. Ruggeri, C. Vismara, R. Zucca (edd.), *L'Africa romana: le ricchezze dell'Africa: risorse, produzioni, scambi*, Atti del XVII Convegno di studio, Siviglia 2006, Carocci, Roma 2008, pp. 1777-1818.

CAMIA 2010: F. Camia, *Le tribù romane nelle colonie dell'Asia Minore*, in M. Silvestrini (ed.), *Le tribù romane,* XVIe Rencontre sur l'épigraphie du monde romain, Bari 2009, Edipuglia, Bari 2010, pp. 367-371.

CARBONI 2021a: R. Carboni, *Dei di argilla*, in R. Carboni, A.M. Corda, M. Giuman (edd.), *Il tempo dei Romani. La Sardegna dal III secolo a.C. al V secolo d.C.*, Ilisso, Nuoro 2021, p. 380.

CARBONI 2021b: R. Carboni, *La dea venuta dal mare*, in R. Carboni, A.M. Corda, M. Giuman (edd.), *Il tempo dei Romani. La Sardegna dal III secolo a.C. al V secolo d.C.*, Ilisso, Nuoro 2021, pp. 378-379.

CARBONI 2017: R. Carboni, *La coroplastica votiva della Sardegna Romana*, in S. Angiolillo, R. Martorelli, M. Giuman, A.M. Corda, D. Artizzu (edd.), *La Sardegna Romana e Altomedievale. Storia e Materiali*, Corpora delle antichità della Sardegna, Carlo Delfino, Firenze 2017, pp. 109-117.

CARZEDDA, LA FRAGOLA cds.: G. Carzedda, A. La Fragola, *Silenziosi accordi. Quando la moneta parla per l'uomo nelle dimore dei morti*.

CECCONI 2006: G.A. Cecconi, *Romanizzazione, diversità culturale, politicamente corretto*, «MEFRA» 118, 1, 2006, pp. 81-94.

CENATI 2021: C. Cenati, *L'indicazione dell'origo nelle iscrizioni dei soldati di provenienza danubiana e balcanica a Roma*, in F. Mitthof, C. Cenati, L. Zerbini (edd.), *Ad ripam fluminis Danuvi*, Papers of the 3rd International Conference on the Roman Danubian Provinces, TYCHE 11, Vienna 2015, Verlag Holzhausen GmbH, Vienna 2021, pp. 101-120.

CERMANOVIĆ KUZMANOVIĆ *et alii* 1992: A. Cermanović Kuzmanović, C. Koukouli Chrysanthaki, V. Machaira, M. Oppermann, P.A. Pantos, I. Popović, s.v. «Heros equitans», *LIMC* VI.1, 1992, pp. 1019-1081.

CLERC, LECLANT 1994: G. Clerc, J. Leclant, s.v. «Sarapis», *LIMC* VII.1, 1994, pp. 666-692.

COCCO 2009 - 2010: M.B. Cocco, *Servi e liberti nella Sardegna romana alla luce della documentazione epigrafica,* Tesi di Dottorato in "Storia, Letterature e Culture

(cc) BY-NC-SA

del Mediterraneo", XXII ciclo, Università degli Studi di Sassari, a.a. 2009-2010.

CORDA, IBBA 2018: A.M. Corda, A. Ibba, *Militavit in Sardinia: aggiornamenti (1990-2016)*, in S. Magnani (ed.), *Domi forisque*. *Omaggio a Giovanni Brizzi*, Il Mulino, Bologna 2018, pp. 83-97.

CROISSANT 1990: F. Croissant, *s.v.* «Hygieia», *LIMC* V.1, 1990, pp. 554-576.

DADEA 2016: M. Dadea, *L'epitaffio di un classiario e una sepoltura anomala scoperti a Cagliari nel 1615*, «Archivio Storico Sardo» VI, 2016, pp. 275-380.

DANA 2010: D. Dana, *La préhistoire du nom de Saint Sébastien: onomastiques en contact*, in R. Catling, F. Marchand (edd.), *Onomatologos. Studies in Greek Personal Names*, Oxford 2010, pp. 390-397.

DANA, RICCI 2014: D. Dana, C. Ricci, *Divinità provinciali nel cuore dell'Impero. Le dediche dei militari traci nella Roma imperiale*, in *Origines: percorsi di ricerca sulle identità etniche nell'Italia antica* – Identity problems in Early Italy: a workshop on methodology, «MEFRA» 126, 2, 2014, pp. 1-26.

DE ANGELI 1988: S. De Angeli, *s.v.* «Ceres», *LIMC* IV.1, 1988, pp. 893-908.

DELIVORRIAS 1984: A. Delivorrias, *s.v.* «Aphrodite», *LIMC* II.1, 1984, pp. 2-151.

D'ORIANO 2018: R. D'Oriano, *Via Fera. Tomba 'della sacerdotessa'*, in M.R. Manunta, L. Usai (edd.), «Erentzias» II, 2012/2014, Felici, Nola (NA) 2018, pp. 389-391.
D'ORIANO 1997: R. D'Oriano, *Un deposito votivo presso la chiesa di San Simplicio a Olbia*, «BA» 46-48, 1997, pp. 50-65.

EVANGELIDIS 2020: V. Evangelidis, *'Thracian' Identities in the time of Rome: Bessi and others*, in I. Topalilov, S. Nedelcheva (edd.), *The Bessi in the roman empire*, «Studia Academica Šumenensia» 7, Shumen University Press 2020, pp. 38-67.

FILIPPI 2006: F. Filippi (ed.), *Sepulcra Pollentiae*, Quasar, Roma 2006.

FLORIANI SQUARCIAPINO 1962: M. Floriani Squarciapino, *I culti orientali ad Ostia*, in M.J. Vermaseren (ed.), *Études préliminaires aux religions orientales dans l'empire romain* III, E. J. Brill, Leide 1962, pp. 1-72.

FLORIS 2008: P. Floris, *La presenza di Iulii e Claudii nell'epigrafia di Karales*, in F. Cenerini, P. Ruggeri (edd.), *Epigrafia romana in Sardegna*, Atti del I° Convegno di studio (Sant'Antioco 2007), Carocci, Roma 2008, pp. 173-196.

GAREZOU 1994: M.X. Garezou, *s.v.* «Orpheus», *LIMC* VII.1, 1994, pp. 81-105.

GAVINI 2017a: A. Gavini, *Testimonianze epigrafiche latine del culto di Bubastis*, «Anales de Arqueología Cordobesa» 28, Córdoba 2017, pp. 63-72.

GAVINI 2017b: A. Gavini, *Culti e religiosità*, in S. Angiolillo, R. Martorelli, M. Giuman, A.M. Corda, D. Artizzu (edd.), *Corpora delle antichità della Sardegna. La Sardegna romana e altomedievale. Storia e materiali*, Carlo Delfino, Sassari 2017, pp. 241-247.

GAVINI 2014: A. Gavini, *Isiaca Sardiniae. La diffusione dei culti isiaci in Sardinia*, in L. Bricault, R. Veymiers (edd.), *Bibliotheca Isiaca* III, Ausonius, Bordeaux 2014, pp. 21-37.

GAVINI 2008: A. Gavini, *I culti isiaci nella Sardegna romana: le iscrizioni latine*, in F. Cenerini, P. Ruggeri (edd.), *Epigrafia romana in Sardegna*, Atti del I Convegno di Studio (Sant'Antioco 2007), Carocci, Pisa 2008, pp. 209-217.

GAVINI 2005: A. Gavini, *I culti orientali nella Sardegna romana*, in A. MASTINO 2005, pp. 420-423.

GOČEVA 1984: Z. Gočeva, *s.v.* «Asklepios» (in Thracia), *LIMC* II.1, 1984, pp. 897-901.

GOČEVA, POPOV 1986: Z. Gočeva, D. Popov, *s.v.* «Bendis», *LIMC* III.1, 1986, pp. 95-97.
HOLTZMANN 1984: B. Holtzmann, *s.v.* «Asklepios», *LIMC* II.1, 1984, pp. 863-897.

IBBA 2009: A. Ibba, *L'esercito e la flotta*, in A. Mastino (ed.), *Storia della Sardegna Antica*, 2° ed., Il Maestrale, Nuoro 2009, pp. 393-404.

(cc) BY-NC-SA

IBBA 2011: A. Ibba, *Tarrhenses Collina tribu inscripti*? Spunti di ricerca sulla romanizzazione della Sardinia centro occidentale, in P.G. Spanu, R. Zucca (edd.), *Oristano e il suo territorio 1. Dalla preistoria all'alto Medioevo*, Carocci, Roma 2011, pp. 603-622.

IBBA A. 2017: A. Ibba, *Gli statuti municipali*, in S. Angiolillo, R. Martorelli, M. Giuman, A.M. Corda, D. Artizzu (edd.), *La Sardegna Romana e Altomedievale. Storia e Materiali*, Corpora delle antichità della Sardegna, Carlo Delfino, Firenze 2017, pp. 185-192.

IBBA M.A. 2017: M.A. Ibba, *Lo spazio del sacro tra devozione e ritualità*, in S. Angiolillo, R. Martorelli, M. Giuman, A.M. Corda, D. Artizzu (edd.), *La Sardegna Romana e Altomedievale. Storia e Materiali*, Corpora delle antichità della Sardegna, Carlo Delfino, Firenze 2017.

JENTEL 1986: M.O. Jentel, *s.v.* «Bastet», *LIMC* III.1, 1986, pp. 81-83.

KEAY, TERRENATO 2001: S. Keay, N. Terrenato (edd.), *Italy and the West: Comparative issues in Romanization*, Oxbow Books, Oxford 2001.

LA FRAGOLA cds.: A. La Fragola, *Sotto protezione asclepiadea. Un potente filatterio medico da una sepoltura infantile di età romana in Sardegna*, in P. Bartoloni (ed.), «Sardinia, Corsica et Baleares Antiquae» XXII, Fabrizio Serra.

LA FRAGOLA 2021: A. La Fragola, *Necropoli di Monte Carru ad Alghero (SS). I primi indizi di culto (privato) al dio Telesforo riscontrati in Sardegna*, «Fasti Online» 512, 2021, pp. 1-19.

LA FRAGOLA 2017: A. La Fragola, *Divinità di tramite e comunicazione non verbale. Oltre i culti egizi: vettori traci nella devozione popolare di età romana a Turris Libisonis*, «Quaderni SABAP-CA» 28, 2017, pp. 269-289.

LA FRAGOLA 2016: A. La Fragola, *Messaggi per l'aldilà: il significato del "guardare lontano". Testimonianze da una sepoltura di età romana dall'Antiquarium di Porto Torres (SS)*, «Quaderni SABAP-CA» 27, 2016, pp. 401-407.

LA FRAGOLA 2015: A. La Fragola, *Il dio sfuggente*, in Archeo 361, Roma 2015, pp. 56-65.

LE BOHEC 1990: J. Le Bohec, *La Sardaigne et l'armée romaine sous le Haut-Empire*, Carlo Delfino, Sassari 1990.

LECLANT, CLERC 1981: J. Leclant, G. Clerc, *s.v.* «Ammon», *LIMC* I.1, 1981, pp. 666-689.

LOCCI 2012: M.C. Locci, *Tipologie funerarie nella necropoli romana dell'ex albergo "La Scala di Ferro" Cagliari,* «Quaderni SABAP-CA» 23, 2007-2012, Cagliari 2012, pp. 108-133.

MARTELLI 2013: E. Martelli, *Sulle spalle dei saccarii. La rappresentazione di facchini e il trasporto di derrate nel porto di Ostia in epoca imperiale* (BAR International Series 2467), Archaeopress, Oxford 2013.

MASTINO 2005: A. Mastino (ed.), *Storia della Sardegna Antica*, Il Maestrale, Genova 2005.

MASTINO 1992: A. Mastino, *Turris Libisonis in età romana*, in R. Caprara, A. Mastino, V. Mossa, A. Pinna (edd.), *Porto Torres e il suo volto*, Carlo Delfino, Sassari 1992, pp. 9-72.

MULLER, LAFLI 2015: A. Muller, E. Laflı (edd.), *Figurines de terre cuite en Méditerranée grecque et romaine*, vol. 2, *Iconographie et contextes*, Septentrion, Villeneuve d'Ascq 2015.

MUSCUSO 2017: S. Muscuso, *Il Museo Archeologico "Ferruccio Barreca" di Sant'Antioco*, Carlo Delfino, Roma 2017.

NAPOLITANO 2017: M. Napolitano, *Note sulla gemma da Sorgono con invocazione a Zeus-Serapis*, «Layers» 2, 2017, pp. 29-45.

PAVOLINI 2015: C. Pavolini, *La musica e il culto di Cibele nell'Occidente romano*, «ArchClass» 66, L'Erma di Bretschneider, 2015, pp. 345-376.

(cc) BY-NC-SA

PERASSI 2011a: C. Perassi, *Monete romane forate: qualche riflessione su ''Un grand thème européen'' (J.-P. Callu)*, «Aevum(ant)» 85, fasc. 2, 2011, pp. 257-315.

PERASSI 2011b: C. Perassi, *Monete amuleto e monete talismano. Fonti scritte, indizi, realia per l'età romana*, «NAC» 40, 2011, pp. 223-274.

PIETRA 2013: G. Pietra, *Olbia romana*, Carlo Delfino, Sassari 2013.

POTTIER, REINACH 1887: E. Pottier, S. Reinach, *La Nécropole de Myrina*, Ernest Thorin, Paris 1887.

ROVINA, LA FRAGOLA 2018: D. Rovina, A. La Fragola, *Il cimitero romano di Monte Carru (Alghero) e la statio di Carbia*, in P. Bartoloni (ed.), «*Sardinia, Corsica et Baleares Antiquae*», Fabrizio Serra, Pisa 2018, pp. 59-79.

RÜHFEL 1994: H. Rühfel, *s.v.* «Telesphoros», *LIMC* VII.1, 1994, pp. 870-878.

SALVI 2015: D. Salvi, *La tomba 100 di Pill'e Matta e altri militaria nella necropoli tardoantica di Quartucciu (CA)*, «Quaderni Friulani di Archeologia» XXV, Quasar, Udine 2015, pp. 195-206.

SEGENNI 1995: S. Segenni, *Antonia Minore e la "Domus Augusta"*, «SCO» 44, Pisa University Press S.R.L., pp. 297-331.

SIMON, BAUCHHENSS 1992: E. Simon, *G.* Bauchhenss, *s.v.* «Mercurius», *LIMC* VI.1, 1992, pp. 500-554.

STARR 1960: C.G. Starr, *Roman Imperial Navy 31 BC-AD 324*, W. Heffer and Sons Ltd, 2nd edition, Cambridge 1960.

TAM TINH 1990: T. Tam Tinh, *s.v.* «Isis», *LIMC* V.1, 1990, pp. 761-796.

TAM TINH, JAEGER, POULIN 1988: T. Tam Tine, B. Jaeger, S. Poulin, *s.v.* «Harpokrates», *LIMC* IV.1, 1988, pp. 415-445.

TATSCHEVA 1999: M. Tatscheva, *Die thrakischen Bessi in der römischen Armee*, in XI Congresso Internazionale di Epigrafia Greca e Latina, Atti I, (Roma, 1997), Quasar, Roma 1999, pp. 863-872.

TATSCHEVA 1997: M. Tatscheva, *The Thracian Bessi. Domi et militia*, «ZAnt» 47, pp. 199-210.

TERRENATO 1998: N. Terrenato, *The Romanization of Italy: Global Acculturation or Cultural Bricolage?*, in C. Forcey, J. Hawthorne, R. Witcher (edd.), TRAC 97: *Proceedings of the Seventh Annual Theoretical Roman Archaeology Conference*, Nottingham 1997, Oxbow Books, Oxford 1998, pp. 20–27.

VAGLIERI 1911: D. Vaglieri, *Ostia. Ricerche nell'area delle tombe, e scoperte varie di antichità*, «NSA» VIII, Atti della R. Accademia dei Lincei, Roma 1911, pp. 81-94.

VAQUERIZO GIL 2010: D. Vaquerizo Gil, *Necrópolis urbanas en Baetica*, «Documenta» 15, Universidad de Córdoba, Tarragona 2010.

VAQUERIZO GIL 2005: D. Vaquerizo Gil, *Immaturi et innupti: terracotas figuradas en ambiente funerario de Corduba, colonia patricia*, «Anales de Arqueología Cordobesa» 16, Barcelona 2005.

VAQUERIZO GIL 2002-2003: D. Vaquerizo Gil, *Dos antiguos hallazgos de terracotas figuradas en ambiente funerarios de Corduba: revisión historiográfica, análisis iconográfico y nueva propuesta de interpretación*, «Anales de Arqueología Cordobesa» 13-14, Córdoba 2002-2003, pp. 311-353.

VERMASEREN 1986: M.J. Vermaseren, *s.v.* «Attis», *LIMC* III.1, 1986, pp. 22-44.

VOLLKOMMER 1997: R. Vollkommer, *s.v.* «Iuppiter Dolichenus», *LIMC* VIII.1, 1997, pp. 471-478.

VOLLKOMMER 1992: R. Vollkommer, *s.v.* «Mithras», *LIMC* VI.1, 1992, pp. 583-626.

ZAHARIADE 2009: M. Zahariade, *The Thracians in the Roman Imperial Army: From the First to the Third Century A.D. I. Auxilia*, Center for Roman Military Studies 2, Mega Publishing House, Cluj-Napoca 2009.

BY-NC-SA

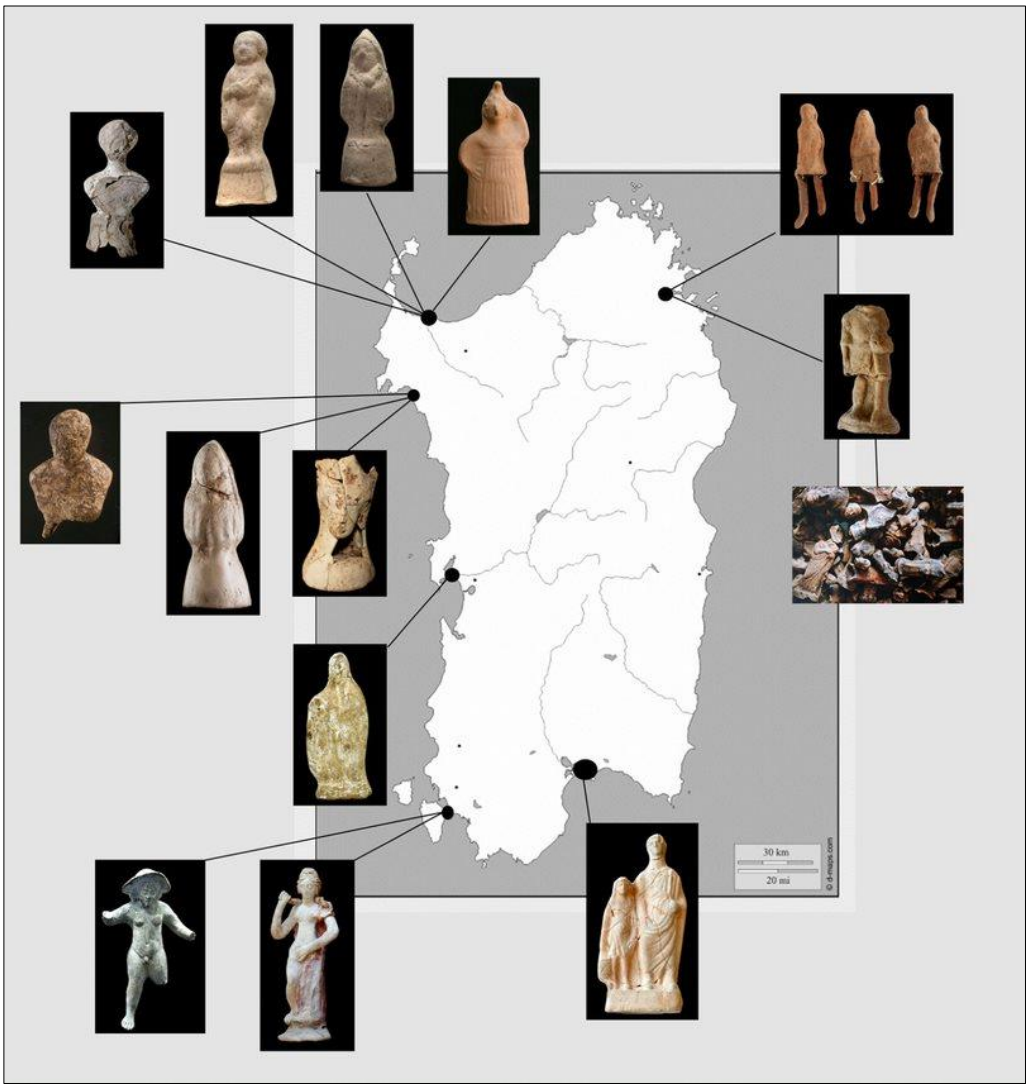

Fig. 1. Attestazioni devozionali funerarie in Sardegna durante l'età romana (foto Autrice, Piero Bartoloni, Nicola Castangia, Rubens D'Oriano).

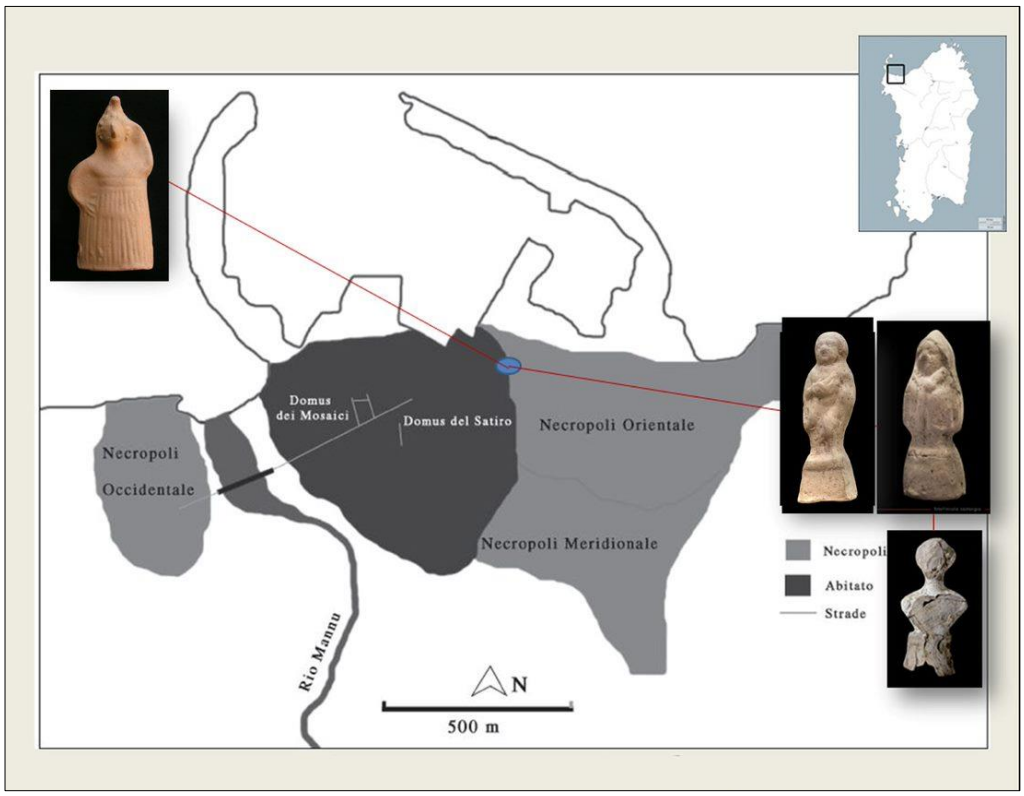

Fig. 2. Porto Torres-*Turris Libisonis.* Mappa della città in età romana (da BONINU *et alii* 2008) con indicata l'area di ritrovamento di alcuni elementi coroplastici devozionali dalla necropoli orientale, in tondo azzurro (foto Autrice e Nicola Castangia).

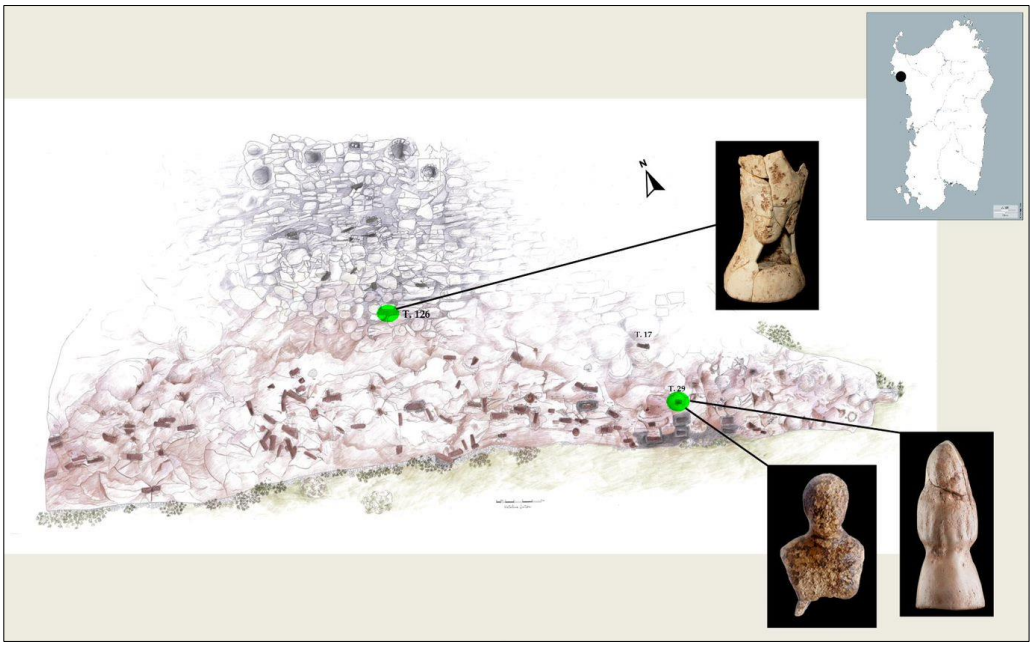

Fig. 3. Alghero-*Carbia*, località *Monte Carru*. Necropoli romana. Planimetria parziale della necropoli con indicazione delle tombe in oggetto e relativa coroplastica (foto Autrice e Nicola Castangia, disegno Natalina Lutzu).

(cc) BY-NC-SA

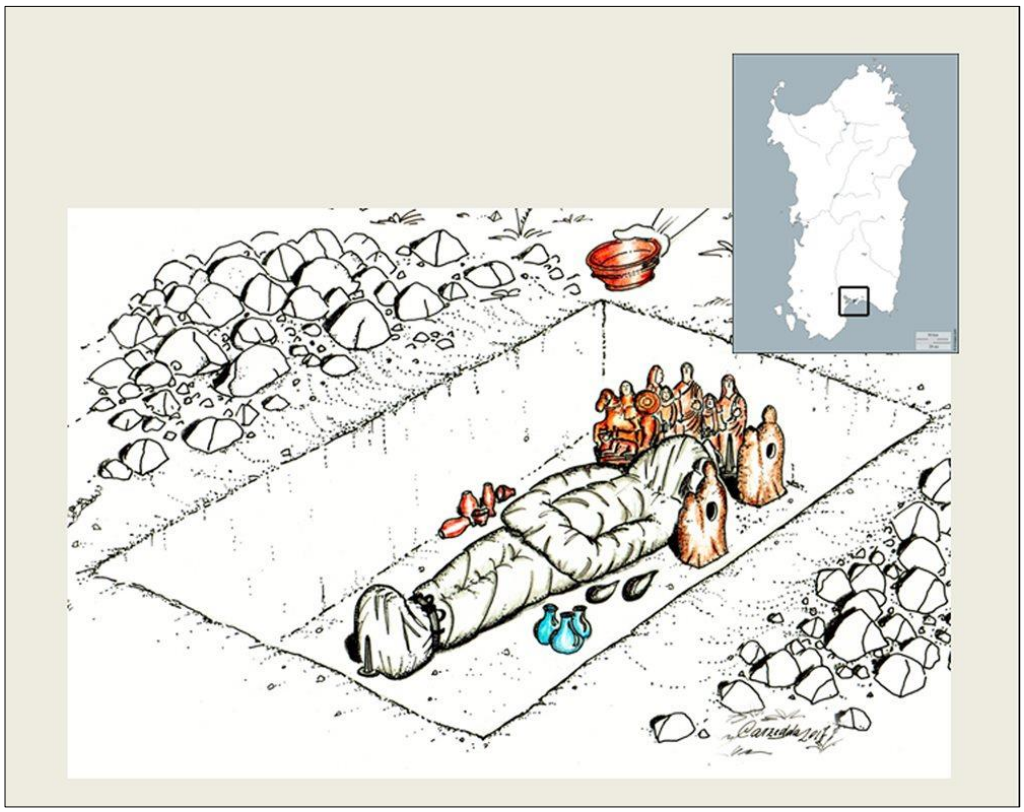

Fig. 4. Cagliari, necropoli romana orientale presso ex Hotel 'Scala di Ferro'. Ricostruzione grafica del rito di sepoltura dell'individuo in oggetto (disegno Giuseppe Carzedda).

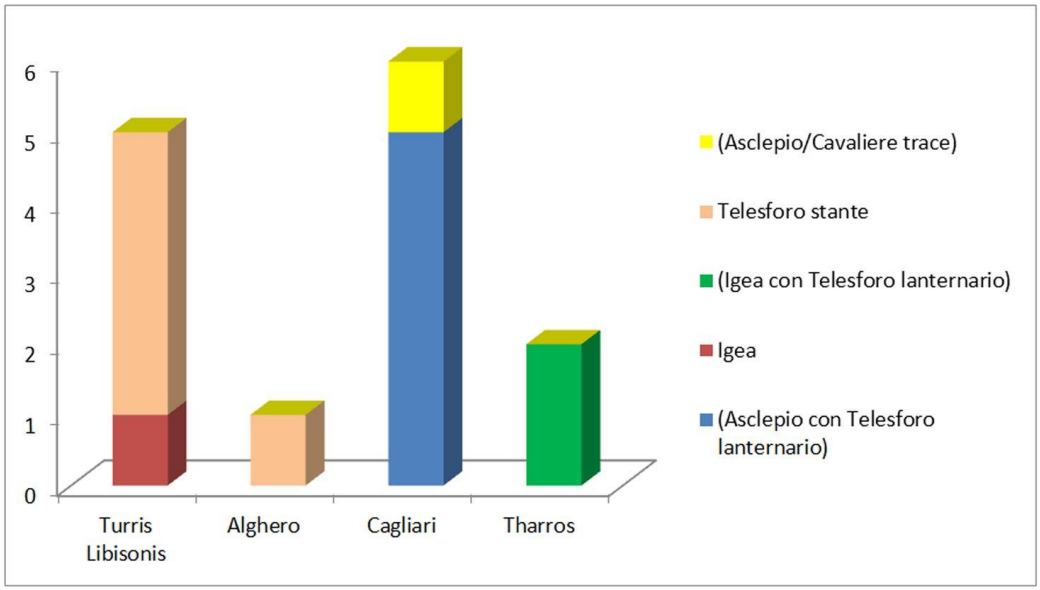

Fig. 5. Sardegna, età romano-imperiale. Certe e probabili (tra parentesi tonde) attestazioni coroplastiche della famiglia asclepiadea, ad oggi pervenute, da contesto funerario (elaborazione Autrice).

Coroplastica funeraria di età romana, non asclepiadea, in Sardegna_n° esemplari per tipo e località

tipologia fittile	Porto Torres (SS)	Alghero (SS)	Olbia (OT)	Cagliari (CA)	Sant'Antioco (SU)	Villanovafranca (SU)
saccario	2	0	0	0	0	0
giocattolo	1	0	4	1	0	0
attore commedia	2	0	0	0	0	0
nutrice/personaggio tutelare	0	1	0	0	0	0
animale	1	0	3	1	1	0
Bendis	1	0	0	0	0	0
Attis o musico generico	0	0	1	0	1	1
Mercurio	0	0	0	0	1	0
Demetra	0	1	0	0	0	0
Venere	0	0	0	0	1	0
Culto imperiale	1	1	0	0	0	0
al momento indefinibili	3	1	0	0	0	0
Totali	11	4	8	2	4	1

Fig. 6. Sardegna, età romano-imperiale. Anticipazione grafica delle attestazioni coroplastiche in tomba non asclepiadee (in aggiornamento, elaborazione Autrice).

(cc) BY-NC-SA